Anno IX. Udine – Mercoledì 9 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 293.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina ...
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

DALLA CONCA D'ORO

(nostre corrispondenze dall'Esposizione)

VII.

L'Esposizione si completa — Uno sguardo generale — Ancora la Mostra Eritrea — Nell'edifizio delle Belle Arti.

Palermo, 5 dicembre

I lavori dell'Esposizione volgono rapidamente al loro termine, e questa fra pochi giorni si potrà dire terminata del tutto. Se i primi dì in alcune gallerie v'era del vuoto, come ad esempio in quella delle industrie e meccaniche, ora non c'è più; e la stessa galleria del lavoro, che non è stata ancora inaugurata, è già quasi bell'e pronta. Mancante ancora in molte parti mi sembra la Mostra Internazionale di Elettricità, ove gli espositori son veramente pochini e la più bella figura la fa sino ad oggi il Governo francese. Ma, non temete: anche questa poco a poco si riempirà in maniera da non rimanere per nulla inferiore alle altre. Certo è che dal *giorno dell'inaugurazione* ad oggi, alcune parti dell'Esposizione si sono trasformate intieramente, tanto che quasi non si riconoscon più; alcune altre parti che quindici giorni fa nemmeno esistevano, si son vedute sorgere come per incanto.

Così, ad esempio, la mostra del club alpino, dovuta in gran parte all'attività ed allo zelo intelligente del chiaro astronomo ed alpinista Temistocle Zona, della cui amicizia mi onoro; il chiosco del principe Torlonia; quello di casa Florio, nel quale tra l'altre cose, è degna di nota una colossale botte della capacità di qualche centinaio di ettolitri, ripiena di marsala di cui tutti potranno quanto prima bevere gratuitamente; infine la mostra carceraria per la quale il Ministero dell'interno ha fatto costruire un apposito edificio.

Pertanto quest'oggi, più a ragione di prima, vi posso ripetere che la nostra Esposizione si può dire riuscitissima in barba a certi Aristarchi, o Momi che li vogliate chiamare, i quali forti dell'autorità di qualche giornale di cui sono redattori o corrispondenti, hanno voluto pronunziare ed imporre con troppa fretta dei giudizi troppo severi, forse per vendicarsi dei mali trattamenti fatti ad essi nei primi giorni dai membri del Comitato.

Che in alcune sezioni si avvertano delle lacune, nessuno lo nega; che non tutte le case industriali italiane abbiano creduto di concorrere alla mostra, è cosa naturalissima e che si poteva prevedere. Ed infatti quale fu quella tra le Esposizioni italiane tenutesi finora, a cui tutta, propria tutta, l'industria e l'arte italiana abbia concorso? L'importante è che siano esposti prodotti di tutte le regioni, e che siano rappresentati almeno i produttori principali. Ora questo si può e si deve dire della Mostra palermitana, se si vuol essere giusti. Nella sezione enologica, è vero, mancano in gran parte i produttori toscani, molti dei meridionali del continente, e non v'è quasi nessun veneto; la mostra dei grani è pure scarsa; però in compenso è esuberante, fin troppo esuberante, la mostra dei mobili ed arredi, ricca quella delle industrie tessili, non disprezzabile quella di ceramica e vetreria. Si osserva pure da molti che non tutte le regioni e le città sono egualmente rappresentate. Ma da costoro non si avverte che nemmeno tutte le regioni e città sono egualmente industriose. Milano e Torino, come tali, portarono sempre la palma sopra tutte le altre città della penisola, e non è da meravigliarsi proprio nulla, se anche qui sopra tutte le altre a guisa d'aquila volano. Però non vi fanno cattiva figura nemmeno Firenze e Roma e Napoli; ed anche la nostra Venezia è rappresentata assai bene; e le sue industrie principali, specialmente quella dei mosaici, dei vetri e dei merletti, destano l'ammirazione di ognuno. La Sicilia si rivela e si afferma come paese eminentemente agricolo, e nell'enologia tiene senza dubbio il primo posto; pure anche nelle industrie manifatturiere ha fatto progressi notevolissimi, ed è sulla buona strada per raggiungere le regioni sorelle dell'alta Italia. La fonderia Oretea di Palermo occupa più spazio di qualsiasi altra nella galleria delle macchine, e con molto onore vi figura pure quella dei fratelli Panzera. La ditta Solei Heberto nelle industrie tessili e varie ditte produttrici di mobili ed arredi possono tener testa a qualunque importante casa continentale.

Ma io divago in considerazioni generali, mentre dovrei terminare di parlarvi della Mostra Eritrea, come già da un pezzo vi ho promesso. Eccomi a mantenere la mia parola.

Ciò che maggiormente si ammira in quella, è la importantissima collezione del tenente Gallerato, per la quale fu eretto un apposito edificio, in cui sono raccolti armi ed utensili d'ogni specie, oggetti di vestiario, paramenti sacerdotali, strumenti agricoli, ed esemplari di tutti i prodotti dell'agricoltura e dell'industria abissinese.

Noto fra l'altre cose parecchi quadri su tela, dipinti dal solito Lucas Haleka, del quale proprio questa mattina sono stato ospite per parecchi minuti. Uno d'essi rappresenta il combattimento di Kufit fra gli Abissini ed i Dervisci, un altro vuol essere un S. Michele, un terzo S. Giorgio a cavallo: non occorre dire che tutti sono lavori in cui l'arte si manifesta a uno stato ancora rudimentale.

Dentro ad una vetrina si ammira disposta una collezione di amuleti: son preghiere scritte su cartapecora a caratteri amarici con miniature abbastanza graziose.

Ve n'è per scongiurare il mal di pancia, la colica, il mal di luna; per mettere in fuga Satana e confondere gli stregoni ed ottenere salute ai bambini lattanti.

Nella stessa vetrina si trova scritto, con bellissima calligrafia, il *libro dei miracoli di S. Michele,* acquistato nella Chiesa di Asmara, ed un altro libro dei miracoli della Madonna.

In altra parte della sala vi sono ricche collezioni di minerali, di legnami, di erbaggi, di grani; fra cui noto la *durra rossa,* la *durra bianca,* il *nefun* (specie di granoturco a pannocchie assai piccole) il frumento nero, l'*ardagura,* simile a fagiuoli minutissimi.

Lungo sarebbe enumerare tutti gli altri oggetti raccolti in questo edificio, dentro mobili arabi in legno, intarsiati d'avorio e mandreperla, della casa O. Borrelli di Napoli, fondata al Cairo nel 1873.

Un altro piccolo edifizio, o meglio padiglione, sorge nell'Eritrea a destra di chi entra, e in cui il Ministero della guerra espone modelli di tutti gli oggetti che servono a vestire, ad equipaggiare e ad armare le truppe d'Africa, regolari ed irregolari. È inutile ch'io ve ne faccia l'enumerazione, che sarebbe cosa troppo lunga, e poi ho fretta di uscire da questo recinto, ove un certo puzzo d'Africa e l'odore della untuosa carne dell'abissino, sono troppo poco gradevoli perchè ci si possa stare a lungo con piacere. Trasportiamoci nell'edifizio delle Belle Arti, alla parte più frequentata della Mostra, dove l'animo, dimenticando per un pò di tempo la prosa e la volgarità di quanto nella vita lo circonda, vuole spaziare in mezzo a sublimi idealità, e inebbriarsi nella contemplazione del bello, e ammirare le ardite concezioni del genio. Quivi troveremo anche degli artisti friulani; ma non molti, anzi pochissimi. Che sieno pochi, lieve male: l'importante è, che siano buoni. Quel che già Orazio scriveva dei poeti che

..... mediocribus esse.....
Non homines, non dì, non concessere columnae,

io lo ripeto di tutti gli artisti in genere. Finora di friulani ne ho scoperto tre soli, tutti tre care conoscenze dei nostri lettori: cioè Andrea Flaibani di Udine, Giovanni Madutti, pure di Udine, e il cavaliere Giacomo Gabrici di Cividale.

Mi occuperò di tutti e tre in una prossima mia.

F. Musoni

Un popolo senza storia

Il 9 aprile 1891 si chiuse dopo lunghe discussioni la convenzione di Sydney dopo aver approvato con molte modificazioni il progetto di Costituzione federale, presentato da sir Henry Parker.

Le sette colonie d'Australia, cioè le cinque colonie continentali, la Nuova Galles del Sud, Victoria, Queensland, l'Australia meridionale, l'Australia occidentale, e le due colonie insulari, la Tasmania e la nuova Zelanda, circa cinque milioni e mezzo di chilometri quadrati, la metà dell'Europa con una popolazione che non eccede ancora 3,700,000 abitanti (meno del Belgio) saranno riunite in un solo e grande Stato federale, la Commonwealth d'Australia.

La Costituzione è molto imitata da quella degli Stati Uniti.

Ogni colonia porterà il nome di Stato e manderà due rappresentanti alla Camera alta o Senato.

Vi sarà per la Camera dei rappresentanti un deputato per ogni 30,000 abitanti. Ogni rappresentante avrà 12,500 franchi di indennità.

Il governatore generale, specie di presidente, con un ministero, avrà il potere esecutivo, e godrà d'uno stipendio di 125,000 franchi. Sono abolite le dogane tra i vari Stati.

Anche il potere giudiziario avrà, come agli Stati Uniti, un organo supremo, la Corte federale suprema.

La difesa di terra e di mare sarà affidata al comando unico delle forze federali.

I Parlamenti coloniali prima, poi il governo della regina Vittoria sono chiamati ad esaminare il progetto di Costituzione federale che, approvato, diventerebbe lo Statuto del nuovo impero democratico.

Noi non esamineremo se la nuova costituzione segnerà come alcuno crede, un passo avanti nella emancipazione completa dell'Australia, dall'Inghilterra.

Sir Carlo Dilke non esita a paragonare la sorte della Spagna a quella dell'Inghilterra e sempre *giudicando* questa come molto più forte e resistente, perchè essa sa, dice egli, assorbire i popoli conquistati e gli immigranti, ciò che la Spagna non ha saputo fare, confessa che la ricchezza, l'ubiquità e anche la fibra della razza anglo-sassone non basteranno a preservare l'impero britannico dalla sorte dell'impero spagnuolo.

La vulnerabilità dell'impero britannico aumentò nella proporzione del suo commercio.

Checchè ne sia di ciò, è certo che la federazione australiana, anche staccata dalla madre patria, sarà sempre ele*mento fecondo* della potenza *crescente* dalla razza anglo-sassone; e l'Inghilterra, il gran vinalo delle forze che mossero alla conquista del mondo, non potrà che profittarne, come ha profittato della emancipazione degli Stati Uniti.

Ma per ora il pericolo del distacco non esiste; e noi riteniamo anzi che col riconoscimento della federazione australiana, e col consenso dato ad essa di avere una forza di terra e di mare, l'Inghilterra si troverà unita alla sua grande colonia con vincoli saldi e sicuri.

Qual'è la storia dell'Australia?

Essa non esiste.

Nel 1789 il primo colono, suddito di Sua Maestà britannica, legava il primo manipolo della messe australiana.

Quattro anni più tardi il governo inglese effettuava il primo acquisto di grano coloniale.

Nel 1803 l'ufficio coloniale registrava l'entrata a Londra del primo carico di lana esportato a Sidney.

Il 2 maggio 1851 si spargeva la prima nuova della scoperta delle miniere vicino a Melbourne.

Ed ora l'Australia importa per un miliardo 628 milioni 861,615 franchi; ed esporta per un miliardo 417 milioni 635,025 franchi; importa cioè più che non esporti pagando la differenza coll'oro delle sue miniere.

Nel 1888 all'esposizione di Melbourne una piramide dorata rappresentava il volume totale dell'oro raccolto dal 1851.

La cifra esatta è di 8 miliardi 106 milioni 871,125 franchi.

I giacimenti, coltivati alla superficie, diedero luogo a fortune rapide e colossali. Man mano, che l'estrazione si fa più profonda, diventa meno lucrosa.

L'oro e la lana sono i principali prodotti d'esportazione dell'Australia. L'oro ha creato Melbourne; la lana ha creato Sidney, due città colossi che crescono a vista d'occhio, dopo le quali, in seconda linea, sfilano Adelaide, Brisbane, Bathurst.

Già l'Australia ha lavori publici, fer-

---

187 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Bussy non era più là ad udirlo. Insieme con gli amici che ridevano sotto i baffi, si era diretto al luogo ove, secondo le sue istruzioni, doveva affrontare Caterina.

— Vostra maestà ha ella inteso? domandò il gentiluomo, la porticella!

— Eh! l'ho inteso: entriamo di là, poichè così dev'essere! disse la sovrana.

E il lampo del suo sguardo fece sbigottire l'imprudente che dava tanto peso all'umiliazione a lei imposta.

Il corteggio girò da mano manca, e fu schiusa la porta bassa.

Bussy a piedi, colla spada nuda in mano, venne fuori, e s'inchinò ossequiosamente dinanzi a Caterina. Intorno a lui le penne del cappello scopavano il suolo. E disse:

— Sia ben venuta vostra Maestà in Angers.

Aveva al fianco tamburi che non battevano, e alabardieri che non mossero l'arme di spalla.

La regina scese dalla lettiga, ed appoggiandosi al braccio di uno del suo seguito andò avanti avendo soltanto risposto:

— Grazie, signor di Bussy.

Questa era tutta la conclusione delle meditazioni cui si era lasciato tempo.

Camminava a testa alta. Bussy la prevenne ad un tratto, e anco la fermò per un braccio.

— Maestà! badate... la porta è molto bassa, potreste urtarvi.

— Dunque bisogna chinarsi? replicò la regina, come si fa? è la prima volta ch'entro a *questo modo in una città.*

Le quali parole pronunziate con somma naturalezza avevano per gli abili cortigiani un senso, una profondità un'importanza, che diedero a più d'uno da riflettere; Bussy pure si arricciò i mustacchi guardando da un'altra parte.

— Sei andato tropp'oltre! gli bisbigliò all'orecchio Livarot.

— Eh via! egli rispose, ne ha da vedere delle altre!

Si sollevò la lettiga di sopra alla muraglia con un paranchino, ed ella vi si potè rimettere per andare al palazzo. Bussy ed i suoi amici rimontarono a cavallo e scortarono la vettura dai due lati.

— Mio figlio? esclamò Caterina, non vedrò mio figlio d'Angiò?

Questi detti che avrebbe voluto frenare, le erano strappati di bocca da una collera irresistibile. L'assenza di Francesco in tal momento era il colmo dell'insulto.

— Monsignore è in letto ammalato: senza di che vostra maestà non può dubitare che sua altezza si sarebbe dato premura di far da sè le accoglienze nella sua città.

Qui Caterina usò d'ipocrisia in maniera sublime.

— Ammalato! esclamò, ammalato il mio povero figliuolo! Ah, signori! sollecitiamoci... ma almeno è assistito bene?

— Facciamo il meglio che si può, disse Bussy osservandola con istupore, come per conoscere se realmente in quella donna esisteva una madre.

— Sa egli ch'io sono qui? soggiunse Caterina dopo una pausa utilmente impiegata a passare in rivista i gentiluomini.

— Sì, maestà, si certo.

La regina strinse fortemente le labbra.

— Allora deve patir molto! seguitò in tuono di compassione.

— Orribilmente. Sua altezza va soggetta a queste indisposizioni improvvise...

— È un'indisposizione improvvisa, signore di Bussy?

— Ah sì, mio Dio!

Così arrivarono a palazzo. Eravi intorno una gran folla.

Bussy corse avanti, entrò affannoso dal duca, e lo avvertì.

— Eccola! giudizio!

— È indispettita?

— Esacerbata.

— Si lagna?

— No: fa di peggio, sorride.

— Che ha detto il popolo?

— Non ha fatto motto; l'ha contemplata con tacito spavento; se non la conosce, indovina chi sia.

— Ed essa?

— Manda dei baci, e si morde la punta delle dita.

— Diamine!

— Così pensavo io, monsignore! diamine!... Comportatevi con prudenza!

— Ci manteniamo sulla guerra, eh!

— Per Bacco! chiedete cento per aver dieci, e con lei non avrete che cinque.

— Oh! mi supponi molto debole?... Ci siete voi tutti?... Perchè Monsoreau non è tornato?

— Lo credo a Méridor... oh! ne faremo di meno.

— Sua maestà la regina madre! gridò l'usciere sulla soglia della camera.

E subito comparve Caterina, pallida e vestita di nero al suo solito.

Il duca d'Angiò fece un movimento per alzarsi; ma ella con una agilità che nessuno avrebbe immaginata in quel corpo consunto dall'età si gettò nelle braccia del figlio e gli diè mille baci.

— Ora lo soffoca! pensò Bussy, son baci veri, cospetto!

Ella di più: pianse.

— Non ci fidiamo, insinuava Antraguet a Ribérac, ogni lagrima sarà pagata un rivo di sangue.

Terminati gli amplessi, la sovrana si assise accanto al letto. Bussy fe' un cenno e gli astanti si ritirarono; egli però, come nella propria abitazione, si appoggiò con le spalle ai pilastri ed attese tranquillamente.

— Non vorrete aver cura de' miei poveri servi, signor di Bussy? disse ad un tratto Caterina. Dopo mio figlio, siete voi il nostro amico più caro e padrone di casa, non è così? vi domando questa grazia.

Non v'era da titubare.

— Ormai ci sono! disse Bussy fra sè.

E replicò:

— Maestà, sono anzi fortunato di compiacervi. Vo sul momento.

Ma indi borbottava:

— Aspetta! qui non conosci le porte come al Louvre: fra poco son di ritorno.

Uscì senz'aver potuto fare un cenno al duca.

Caterina diffidava di lui, e non lo perdè d'occhio.

Prima di tutto essa cercò di sapere se Francesco era malato o tale si fingeva. Cotesta doveva essere la base delle sue operazioni diplomatiche.

Ma Francesco, da degno figlio di una tal genitrice, fece la sua parte egregiamente: ella pianse, egli ebbe la febbre.

Caterina illusa lo credè ammalato. Quindi sperò aver maggiore influenza sopra una mente indebolita dai patimenti del corpo. Gli usò mille atti di tenerezza, lo riabbracciò, tornò a piangere, ed a tal segno che egli se ne fe' meraviglia e ne chiese la ragione.

— Siete stato in sì gran rischio! ella disse.

— Nel fuggire dal Louvre, madre mia?

— Oh! no, ma dopo.

— E come?

— Quelli che vi ajutavano nella malaugurata fuga...

— Ebbene?

— Erano i vostri più crudeli nemici.

(Continua).

rovie, porti, strade, canali, telegrafi per una popolazione dieci o venti volte maggiore, e l'eccedenza delle nascite sulle morti e l'emmigrazione crescente lasciano sperare che l'aumento avverrà in modo straordinariamente, quasi miracolosamente rapido.

Una delle forze più cospicue dell'Australia è l'operaio. Gli operai non sono tanto forti in nessun paese, perchè in nessun paese, sono uniti come in Australia.

Il sindacato è la regola assoluta. Ogni mestiere, ogni professione ha il suo sindacato, e tutti i sindacati sono uniti da una specie di Consiglio superiore del lavoro.

Questo *Consiglio* interviene fra padroni ed operai esamina i reclami e i lamenti di questi, li appoggia o li rigetta; e, se è il caso, decide lo sciopero. È raro che così bene preparato, lo sciopero non riesca, almeno in parte.

Tariffa elevata di salari, riposo del sabato sera, limitazione della giornata di lavoro ad otto ore, esclusione della mano d'opera a ribasso, tutti questi problemi sono risoluti dappertutto o sul punto di esserlo, con benefizio dell'operaio. I padroni hanno resistito finora invano, e hanno finito col sindacarsi alla loro volta, organizzando una grande difesa.

Qualche volta, corporazioni e sindacati abusano della loro forza.

Poco tempo addietro, a Sidney, un incendio che divorò un'immensa isola di case e diede luogo alla perdita di 25 milioni di franchi, fu cagionato da passioni popolari, benchè i giornali di là, per un pudore malinteso, l'abbiano attribuito ad una causa accidentale.

Con tutto ciò, benchè capitale e lavoro trattino da potenza a potenza, le loro lotte prendono raramente un carattere acuto come in Europa; non sono in genere che una discussione pacifica di offerta e di domanda.

E il risultato è che il livello sociale si alza; che la dignità umana si eleva in proporzioni.

Si faccia ancora un passo e avremo non più il salario, ma la partecipazione ai benefizi del prodotto, il grande ideale della democrazia.

E quello è un paese che non ha storia, non ha avuto mai rivoluzioni: ed è perciò molto migliore, ha un avvenire assai più grande delle nostre terre di Europa, dove i campi delle battaglie antiche e moderne si contano a migliaia, e nel suolo covano, coi germi della scarsa messe, gli odii fratricidi tra i popoli.

Evidentemente la civiltà che ha disertato l'Asia per l'Europa, sta per disertare questa per l'America e per l'Australia.

VALIGIA

Da qualche tempo si assiste a così curiose scene nelle aule della giustizia, che questa accaduta a Londra non è certo la più originale.

Si presenta, innanzi al giudice inglese, un medico, citato come testimone. Egli deve giurare e baciare la Bibbia, che è aperta innanzi al giudice.

Il teste — Non giuro.

— Come! non giurate?

— Non giuro, non posso.

— E perchè non potete?

— Per coscienza e per igiene.

Movimento di sorpresa nell'uditorio.

— Per coscienza — riprende calmo il testimonio — perchè sono ateo, e non credo alla Bibbia; per igiene, perchè le mie cognizioni scientifiche mi ammaestrano che le pagine di questo vecchio libro devono contenere molti germi di malattie, depositati dalle labbra delle centinaia di testimoni che per tanti anni mi hanno preceduto!

×

Il giornale che dà notizia di questo singolare episodio, non dice come la cosa sia andata a finire.

Però, anche ponendo in carcere il medico coscienzioso ed igienista, la questione non sarà stata risolta.

Evidentemente, per impedire ripetizioni di un caso simile, si penserà di adottare, nelle aule di giustizia inglesi, la Bibbia al sublimato o all'acido fenico. Anche, accanto al seggio dei magistrati, ci sarà un lavabo con una piccola farmacia di disinfettanti.

×

Circa poi alla coscienza, io non comprendo come non si sia provveduto, in tutti i tribunali, a un assortimento di bibbie, crocifissi, amuleti, segni, in modo che il testimone possa, secondo la propria religione e le proprie credenze, giurare su quello che meglio gli conviene.

Presidente. Il signore deve prestar giuramento. Scelga.

Il teste — (dopo essere rimasto un poco indeciso, osservando i vari oggetti esposti) — Ebbene, giurerò su questo coso qui.

Presidente — Badate! quella è la dentiera finta del mio collega qui a sinistra.

Il collega riprende la dentiera e se la ricaccia in bocca.

×

Un'altra scenetta, innanzi ai tribunali italiani.

Presidente, al testimone. Dite con me: giuro...

Teste. Giuro...

Presidente. Sul mio onore...

Teste. Sul vostro onore.

Presidente. No, sul vostro.

Teste, con un sorriso pieno di cortesia. Prego, sul vostro.

×

La data storica.

9 dicembre (1761). Nascita di Giandomenico Romagnosi in Salsomaggiore.

×

Un pensiero al giorno.

Rispettando la religione, non si può che trovare compassionevole quella filosofia che ne vuol dare le prove. Essa ha l'aria di un innamorato, che facesse in forma di una dimostrazione geometrica, la sua dichiarazione d'amore.

×

La sfinge. Monoverbo:

Tirreno
Ionio **A**

Spiegaz. dell'indovinello precedente: STAGNA — CASTA — CASTAGNA

×

Per finire.

Il soliloquio di un disperato:

— Ieri in bolletta, oggi in bolletta, domani in bolletta: che monotonia, la vita!

Elio Sonvilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

In morte di Luigi Gabrici

A Giacomo Gabrici.

In quest'ora in cui tanta pietà di cittadino lutto mesta si raccoglie intorno alla bara che racchiude la fredda esanime spoglia del tuo amato fratello, concedi che io, lontano, nella piena del dolor mio, per l'irreparabile perdita che ci colpiva, dia sfogo al travaglio angoscioso che lo spirito mi conturba, per porgere un caldo, sincero tributo d'affetto alla memoria del nostro caro perduto.

Molti avranno detto di Lui, delle sue qualità, delle doti dell'animo suo proclive ognora al bene, affettuoso, semplice, pronto all'impressione di quanto la natura, l'arte, il sapere offrivano a' suoi sensi avidi del bello, del buono, nelle loro molteplici manifestazioni.

Io la plasmo in pochi tratti quella dolce, nobile figura di amico, per cui la vita sorrideva lieta fra tante simpatie, attiva sempre nelle cure dedicate alle sue industrie, a' suoi colti, cui, con giovanile brama, intrometteva le distrazioni geniali di ciò che offrivangli la consuetudine, gli agi e i piaceri della vicina città, ove ebbe numerose conoscenze, che lo accoglievano, per l'affettuosa festività de' suoi modi, con schietta cordiale amicizia.

Pieno del culto del dolcissimo loco dove nasceva, inebriato dalla bellezza de' splendidi colli che vi fanno corona, dai cui alti poggi tanta smagliante vaghezza di tinte, di cielo, di luce, di tramonti sorride, e dove a pieno petto respirava lieto, coll'aure balsamiche dell'alpe, la vita che ognor gli appariva quale gajezza di paradiso, Egli a me si presentava come la nota felice di quel mite, quieto canto estremo di terra italiana, per la quale da lungi, pur nei torbidi vecchi anni miei, tanto serbo in core tesoro di mestissimo affetto.

Ed oggi in cui so che Egli più non vive nella sua operosità e fra le sue gioie; in oggi in cui di fronte alla triste realtà della sorte, devo rinunciare all'idea di rivederlo mai più, concedi, o carissimo amico, che io ti accompagni col pensiero sul mesto, povero sagrato, dove pur dorme in pace tanta cara parte di me, e che dall'alto margo di quella impareggiabile sponda a' cui piedi scorrono lente le azzurre amiche acque del dolce Natiso, in cui, specchiandosi, le torri e le case dell'amata città splendidamente coronano il quadro; là, sotto l'ombra cupa degli alti cipressi che adornano il camposanto, io sparga con te fraternamente una lacrima sincera su quella tomba recente.

Togli da quella triste incantevole scena per un istante lo sguardo mortale, e meco contempla con quello dell'anima quei vani infiniti che schiudonsi sopra di noi.

Per essi, avido di miglior vita, spazia lieve lo spirito del fratel tuo, dell'amico, e vola, coll'ansia della speranza, a quella sfera dove non è più mistero il futuro, dove il giusto dalla divina bontà raccoglie il premio dell'opere sue di fede e di amore.

Possa questo mesto ricordo esserti di conforto e pegno di quell'affetto che a Lui mi legava e che ti serba il tuo

Milano, 6 dicembre 1891.

affezionatissimo
E. R.

Pordenone, *8 dicembre.*

Le feste pel venticinquesimo anniversario della fondazione della Società Operaia.

Favorita da un tempo splendidissimo e da un numeroso concorso di cittadini e forastieri, ebbe luogo oggi la festa del venticinquesimo anniversario della fondazione della nostra benemerita Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione.

All'appello da essa diretto alle consorelle del Friuli, tutte risposero cortesemente, talchè dodici rappresentanze sono intervenute a rendere più solenne la nostra festa, e le altre si fecero rappresentare da nostri concittadini.

Sino dalle prime ore del mattino, le bande musicali percorsero la città, dando così un felice principio di allegria alla festa.

Il ricevimento delle rappresentanze seguì in modo degno degli ospiti, e valse una volta di più a raffermare i santi vincoli del mutuo soccorso fra i friulani figli del lavoro, di quà e di là del Tagliamento.

Il banchetto di 350 coperti, riuscì veramente inappuntabile. Alla stura dei discorsi e dei brindisi, parlò primo il presidente della Società, quindi l'egregio nostro Sindaco cav. Enea Ellero, il r. Commissario dott. Marcialis, il presidente della Società Operaia generale di Udine, signor Leonardo Rizzani, e quindi seguirono i brindisi di tutti i rappresentanti delle altre Società.

Durante il banchetto, la distinta banda di Torre, diretta dal bravo maestro Corradori, suonò un programma sceltissimo.

Terminato il banchetto, vennero accompagnate alla stazione le rappresentanze, e nel momento di lasciarsi fuvvi un vero entusiasmo di fratellanza, dimostrato da espressivi saluti ed evviva, e cordiali strette di mano.

I fuochi artificiali e la fiaccolata riuscirono ottimamente, lasciando proprio soddisfatta quella immensità di popolo che vi assisteva.

Una folla straordinaria accorse al Politeama pel ballo a scopo di beneficenza, che non vi posso dire sino a che ora continuerà.

A domani altri dettagli. *B.*

Bambino annegato. Il giorno 5 corr. in Artegna, il bambino Adami Biagio di Giov. Batt. mentre trastullavasi vicino alla porta dell'orto di casa, ove trovasi una pozza d'acqua della profondità di 50 centimetri, non si sa come vi cadde dentro. Non erano trascorsi che pochi minuti, quando la madre, accortasi che il bambino era uscito, corse in cerca di lui, e con suo sommo spavento e dolore lo trovò nella pozza d'acqua, dalla quale lo estrasse che dava ancora segni di vita; ma dopo pochi istanti cessava di vivere.

Bambina abbruciata. La bambina Petris Antonietta di anni 3, da Socchieve di Ampezzo, lasciata sola dai genitori presso al focolare, le si appiccò il fuoco alle vesti causandole ustioni per le quali morì ventiquattr'ore dopo.

Bambino scottato coll'acqua bollente. Il 2 corr. in Socchieve di Ampezzo Del Zotto Anna abbandonò vicino ad una caldaia di acqua bollente il proprio figliuoletto Ferdinando d'anni 2, il quale se la rovesciò addosso producendosi ustioni per le quali cessava di vivere quattro ore dopo.

Tre bambini morti di morte accidentale, per la mancata custodia dei genitori, ci dà la cronaca odierna della provincia. È una cronaca che si ripete purtroppo frequente, ed è dolorosissima, non solamente nel riguardo delle povere vittime, ma perchè dimostra che v'è poca intensità di affetti nelle famiglie delle nostre campagne. Dove l'affetto è vivo, egli è pur vigilante sulla sorte delle povere creature che per la loro età sono soggette a mille pericoli.

CRONACA CITTADINA

Un'agitazione di Comuni. Quanto prima avrà luogo a Foligno una riunione di molti sindaci dell'Umbria, delle Marche e delle Romagne, onde discutere sulle condizioni fatte ai Comuni specialmente circa le spese estranee *ai servizi comunali, che spettano allo* Stato. Aderirono fino ad ora 136 Comuni, compreso quello di Udine.

Corte d'Assise. Oggi, come abbiamo già annunciato, si apre la quarta sessione della Corte d'Assise, col processo per ferimento, contro Torossi Tiziano, difeso dall'avv. Baschiera, e Tavagnacco Emanuele e Zamparo Luigi, difesi dall'avv. Schiavi.

Verrà pure trattata la causa per infanticidio contro Rovaretto Caterina, che sarà difesa dall'avv. Della Schiava.

Daremo un ampio resoconto di tutti i dibattimenti.

Accademia di Udine. Venerdì sera, nella sala maggiore dell'istituto tecnico, alle ore 8 e mezzo, il prof. cav. Pietro Bonini terrà una conferenza sul tema: *Giosuè Carducci.*

Pei velocipedisti. La direzione del Veloce-Club di Milano ha proposto la soppressione dei premi in danaro e l'attuazione di sei tipi di medaglie d'oro e d'argento di diverso valore intrinseco col massimo di lire 500.

I dilettanti non potrebbero più correre pei premi in denaro, fatta eccezione per le corse internazionali, le quali debbono avere un primo premio non inferiore a lire 500.

Fiori d'arancio. Ieri in Pozzuolo ebbero luogo gli sponsali dell'egregio signor Edoardo Tellini colla gentilissima signorina Maria Cauciani.

Alla coppia felice i nostri più sinceri auguri.

Nel Teatro Sociale di Gorizia, come avevamo annunciato, diede ieri a sera una recita straordinaria la Società Comica Udinese Pietro Zorutti, rappresentando il *Lunis* dell'avv. G. E. Lazzarini, e la farsa *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

Persone che furono presenti, ci assicurano che la recita ebbe buon esito. Il pubblico era numeroso e vi furono applausi e chiamate.

Teatro Minerva. Pubblico numerosissimo anche ieri a sera all'ultima di *Donna Juanita*, coi soliti applausi pei principali esecutori.

Questa sera, colla settima replica dell'operetta che tanto piacque al nostro pubblico «*In cerca di felicità*», si darà la serata d'onore della brava e simpatica prima donna signora Maria Montanari.

Il pubblico accorrerà senza dubbio in buon numero a festeggiare la distinta artista.

Una truffatrice che si costituisce. La signora Ida Sternfeld-Uziel, dimorante a Venezia, era stata in più riprese truffata di L. 750 e di una prussiana da certa M. R...

Visto che non avrebbe potuto andare molto lontana, la truffatrice si è costituita lunedì all'afficio di P. S. di Dorsoduro.

Pare che si tratti di una famosa truffatrice, e che le vittime, tutte famiglie agiate, sieno più di una.

In una perquisizione, eseguita al suo domicilio, si sarebbero rinvenuti nel *pagliericcio, molte bollette del Monte* di Pietà.

Costei si chiama Maria Rinati-Modulo, ed è di Udine.

Ubbriacone friulano arrestato a Venezia. L'altro ieri certo Domenico Gozzi di Marenre (Udine) bracciante all'Arsenale, essendo ubbriaco fradicio, ruppe una lastra del negozio Bona a S. Bartolomeo. Arrestato, si ribellò alle guardie che gli trovarono adosso una roncola a molla fissa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. del mare	750.8	751.2	753.8	755.3
Umido relat.	81	57	87	48
Stato di cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	N	NE
Vento (vel. Kilom.	5	1	3	7
Term. centigr.	7.6	11.0	7.6	6.8

Temperatura (massima 12.2 / (minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 0.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 8 dicembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali al sud — Deboli e vari altrove, cielo sereno — ancora brinate.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. dell'8.

Presidenza BIANCHERI.

Molmenti, Gamba e Treves dichiarano che avrebbero ieri votato a favore della mozione Curioni. Bonaldi e Ferri Enrico invece avrebbero votato contro.

Imbriani svolge la sua proposta di legge firmata da 215 deputati per dichiarare il fortino di Vigliena monumento nazionale.

Ricorda le patriotiche memorie che vi sono collegate e la necessità di un provvedimento.

Villari consente che la proposta sia presa in considerazione.

La Camera prende in considerazione la proposta. Ferraris dichiara di accettare le interpellanze relative alle preture e chiede che sieno raggruppate.

Si discute il disegno di legge circa i telefoni.

Dopo osservazioni di Napodano e Cavalli e schiarimenti dati da Pascolato, sottosegretario di stato e da Roux relatore si approvano i primi 7 articoli.

Gallavresi, circa il riscatto delle linee all'art. 8, preferisce la proposta del governo del termine di 15 anni, piuttosto che di 10 anni proposti dalla commissione; consente volentieri nella media di 12 anni, che la Camera approva con un emendamento proposto da Marcelli che il terzo arbitro in caso di controversie sia designato dal presidente del tribunale.

Gallavresi all'art. 9 propone che al termine della concessione le linee passino in proprietà dello stato con tutto il materiale e gli apparecchi.

Pascolato e Roux accettano la proposta e l'art. è approvato con questa aggiunta.

Nicolini all'art. 10 ritiene troppo elevate le tasse per le linee ad uso privato.

Casana si associa e propone di ridurre a lire 5 la tassa; e che ogni tassazione in più sia di due lire.

Pascolato consente e l'articolo è così approvato.

Si approvano con lievi modificazioni i successivi articoli fino al 17; quindi il seguito della discussione è rimesso a domani.

Il presidente comunica una interrogazione di Cavalletto per sapere se il governo intenda presentare la relazione sulle scuole italiane all'estero; di Pugliese, per sapere se si presenterà il disegno di legge per la protezione dell'industria dei vini contro le frodi; di Martini, per sapere se sia vero il convegno del governatore dell'Eritrea coi capi del Tigrè; di Villa, sulla ratifica della convenzione di Berna relativa ai trasporti ferroviari internazionali; un'interpellanza di Prampolini sulla destituzione del sindaco di Rubiera; di Mirabelli, sui sequestri della stampa; di Imbriani sulle relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti, e sopra l'occupazione per parte dell'Austria delle Isole Pelagose.

248 CONTRO 92

Queste cifre poste l'una accanto all'altra, possono sembrare belle e confortanti all'on. Di Rudinì ed ai suoi amici, ma ciò non toglie che, anche dopo il voto di lunedì, la posizione del Ministero di fronte alla Camera — o, diremo meglio, di fronte al paese — sia rimasta la medesima di prima.

Una maggioranza numerica anche più forte l'ebbe l'onorevole Crispi fino all'istante in cui si abbandonò a quello sfogo di sincerità — nella memorabile seduta del 31 gennaio — che doveva portare tale scompiglio nelle «sante memorie» dell'on. Luzzatti; e l'avrebbe quel qualunque ministro che succedesse all'on. Rudinì, se per sventura incom-

mensurabile d'Italia... e d'Europa, fosse necessario dare un successore all'attuale presidente del Consiglio.

Colla presente disorganizzazione completa dei partiti, e la corsa sfrenata delle ambizioni, a Montecitorio ci potrà essere penuria di tutto, fuor che di... Curioni.

Inoltre il voto di lunedì rifletteva unicamente la politica interna ed ecclesiastica, essendosi prudentemente eliminata all'ultimo istante la politica estera, nel campo della quale gli onorevoli Di Rudinì e d'Arco hanno saputo cogliere in pochi mesi tanti allori per sè, e conquistare tanta maggior influenza e rispetto pel paese.

Ebbene, è proprio il caso di sfidare tutti i vecchi e nuovi amici della Destra risorta coll'on. Rudinì, a dimostrare che nella politica interna siasi applicato un regime di maggior libertà, che l'ordine sia stato meglio tutelato, e si abbia ottenuto un più retto e facile funzionamento dei congegni amministrativi, dacchè governa l'on. Nicotera; e che il Vaticano ci sia divenuto meno ostile dopo la caduta del Ministero presieduto dall'on. Crispi, e per un riguardo al cattolicismo gentile dell'on. Ferraris...

Un voto di fiducia — se ed in quanto possa aver valore dato dalla Camera attuale — il Ministero lo potrà domandare solamente dopo un'ampia discussione sui provvedimenti finanziari, vecchi e nuovi.

Questo Ministero lo si è fatto sorgere dalla questione finanziaria, ed esso assumendo il potere ha preso solenne impegno di risolverla senza nuovi aggravi pel paese.

Tutti sappiamo come e con quali risultati l'on. Rudinì e i suoi collaboratori abbiano fatto finora onore a questo impegno...

Il generale Gandolfi e i capi del Tigrè

I giornali di questa mattina recano particolari sull'incontro del generale Gandolfi presso il fiume Mareb, con i ras Mangascià, Alula e Agos.

Il gen. Gandolfi pronunziò un discorso affermando che l'Italia era desiderosa di dimenticare il passato e vivere in pace con tutti i vicini per sviluppare il commercio e l'agricoltura con reciproco vantaggio e col benessere delle popolazioni.

Ras Alula volle poi abbracciare il generale Gandolfi.

Questi si recò quindi a restituire la visita al campo di ras Mangascià. Tosto comincieranno le trattative.

Ferraris esautorato

Telegrafano da Roma in data di ieri alla *Gazzetta di Venezia*, che la posizione del ministro Ferraris nel gabinetto, è scossa, in seguito alle ultime discussioni, non avendo mai preso la parola durante tutta la discussione sulla politica ecclesiastica.

Il primo giorno della discussione delle interpellanze, egli non venne neanche alla seduta, e nei giorni seguenti non aprì bocca, malgrado che non fossero mancati dei frizzi da parte dei deputati di opposizione.

Il Consiglio dei ministri, prima che cominciasse lo svolgimento delle interpellanze, aveva deciso che Ferraris non avrebbe parlato.

Pure durante la discussione questi avrebbe voluto rispondere; ma i colleghi ne lo trattennero.

Lunedì vi fu un momento in cui chiese la parola, ma la sua voce fioca non fu udita dal presidente; gli altri ministri ne approfittarono per persuaderlo a tacere.

Ferraris ha espresso a Nicotera e a Rudinì le sue lagnanze per il silenzio che gli fu imposto dai colleghi.

Prevedesi che l'on. Ferraris non resterà lungamente al Ministero; anzi si crede che la sua uscita dal gabinetto avverrebbe durante le vacanze natalizie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Contro il « catenaccio »

Genova 7. — L'associazione generale del commercio ha inviato per mezzo del deputato Bettolo un memoriale al ministero dimostrando i gravi danni del *catenaccio*.

Zanardelli e la sinistra storica

Nei corridoi parlamentari si parla di una imminente riunione della Sinistra storica che sarebbe convocata da Zanardelli allo scopo di ricostituire il partito.

Pare che Zanardelli sia rimasto molto impressionato dal fatto che votarono per il ministero molti che finora si contavano per Zanardelliani.

I misteri africani
Un consiglio di guerra

I circoli africanisti assicurano che il Governo intende di sottoporre ad un Consiglio superiore di guerra Baldissera, Cossato ed Orero per i noti incidenti rivelati nel processo africano.

Probabilmente l'annunzio di tale provvedimento sarebbe dato da Rudinì venerdì in risposta alla relativa interpellanza, con ciò chiedendo di riserbare ulteriori spiegazioni a quando il Consiglio avrà pronunziato il suo giudizio.

Malumori in Vaticano

Nelle sfere vaticane è un vivo malumore in seguito agli ultimi incidenti.

Pare certo che il Lefevre, ambasciatore francese presso il Vaticano, non tornerà più a Roma che per presentare le sue lettere di richiamo, pensando il Governo francese di sostituirlo con altro diplomatico di spiriti più conciliativi; mentre è notoria la intransigenza del Lefevre, di cui è pur noto lo spirito anti-italiano.

I trattati di commercio italo-austro-tedeschi e la stampa inglese

Londra 8 — Lo *Standard* dice che la giornata di ieri farà epoca nella storia della triplice alleanza. I nuovi trattati di commercio rappresentano il trionfo dei principii del libero scambio. Soggiunge essere felice che nessuna clausola dei trattati interdica l'accesso delle altre potenze.

Il *Times* opina che i nuovi trattati siano così importanti, quanto gli avvenimenti di Cronstadt. Questa confederazione commerciale giustifica le previsioni di Salisbury, che disse che le vittorie nei nostri giorni si ottengono sul terreno economico.

Le dimissioni del presidente della confederazione svizzera

Berna 8 — In seguito della votazione popolare di domenica Welti, presidente della Confederazione e capo del dipartimento delle strade ferrate, è dimissionario.

Rammentiamo di che si tratta. Il riscatto della ferrovia centrale fu respinto con due terzi dei voti contro un terzo. Solo i cantoni di Berna, Soletta, Basilea e Campagna, pronunciarono si favorevoli.

La rivoluzione brasiliana è terminata

Buenos Ayeres 8 — Osorio fu nominato governatore della provincia di Rio Grande Sud. La rivoluzione è terminata.

Sempre disastri ferroviari

Bombay 8 — Avvenne una collisione ferroviaria fra Moultan e Lahore. Si ebbero trentaquattro morti e numerosi feriti, tutti indigeni.

NOTE AGRICOLE

Notizie delle campagne

Nel Piemonte si fanno lavori di terra e concimazione; il frumento continua a crescere bene.

Nella Liguria si raccolgono ghiande e castagne; in qualche luogo continua la semina del frumento; in qualche altro i lavori sono interrotti per le pioggie.

Nella Lombardia il tempo umido e mite favorisce lo sviluppo del frumento, ch'è assai bello; qua e là si fanno lavori di terra per nuove piantagioni e concimazioni. Intorno al Garda si raccolgono le olive.

Nel Veneto il frumento si presenta assai promettente, favorito nel suo sviluppo dal buon andamento della stagione.

Nell'Emilia il frumento è pure bellissimo; i pascoli sono migliorati. S'interrano le viti; si fanno concimazioni ed altri lavori.

Nelle Marche e nell'Umbria sono compiute le semine quasi dappertutto e si raccolgono le olive, eccetto se in qualche località.

Nella Toscana si raccolgono le olive con buon risultato; spunta il grano in ottime condizioni; in diverse località però si desidera il bel tempo per ultimare le seminagioni.

Nel Lazio i pascoli sono rigogliosi; si fanno scassi per nuovi vigneti.

Nelle regioni meridionale adriatica e meridionale mediterranea continuano le semine e si raccolgono olive in grande abbondanza e di buona qualità.

Nella Sicilia si attende la semina dei cereali e dei legumi e si continua la raccolta delle olive; gli ortaggi e i pascoli non lasciano nulla a desiderare.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine

IL SINDACO
DEL COMUNE DI FORNI DI SOPRA

Avviso

che nel giorno di sabato 26 Dicembre 1891, alle ore 11 ant. sarà tenuto in questo Municipio asta pubblica, in aumento, a schede segrete, per la vendita di N. 1805 piante resinose di questo bosco comunale Peskeit, stimate lire 14,689.87.

Ogni aspirante dovrà depositare il 10 per cento per cauzione dell'offerta ed il 3 per cento per le presuntive spese d'asta, salvo specifica.

Il pagamento della delibera definitiva avrà luogo in tre uguali rate, nel 1° Gennaio, 1° Luglio, e 31 Dicembre 1898.

Dal Municipio, addì 5 dicembre 1891

Il Sindaco
L. Chiap

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 28 novembre 1891 n. 45, contiene:

Nel giorno 9 dicembre presso il Trib. di Udine, scade il tempo utile per fare offerte non inferiori del sesto sui beni venduti siti in mappa di Lestizza ed in mappa di Solannicco.

Nel giorno 15 gennaio 1892 presso il Trib. di Pordenone seguirà l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di Barcis appartenenti a Traina Giuseppe e Giov. Batt. fu Antonio di Barcis.

Corriere commerciale

Sete.

Finalmente possiamo, per la prima volta in questa campagna, constatare che il ribasso è terminato. Verso la metà dello scorso novembre, come primo indizio di miglioramento, si manifestò insistente ricerca di galette, dapprima intorno alle L. 9.30 a 9.50, sulla base di quattro per uno, prezzi che salirono rapidamente fino a L. 9.90; al quale ultimo limite, per ora almeno, la speculazione fece sosta. Il movimento venne iniziato da forti case speculatrici, che opererebbero, pare, per la Francia, per godere il cospicuo premio che il governo francese decretò a favore della filatura nazionale, la quale, nel mentre ritira la galetta dall'estero senza verun *aggravio* doganale, percepisce un premio che raggiunge circa due franchi per chilogramma di seta. (Noi in Italia all'inversa, abbiamo la *protezione* di L. 88.50 il quintale, come multa di esportazione — e, malgrado promesse reiterate, l'inconsulto dazio continua ad avere vigore. Bravi!) Qualche affare in galette ebbe luogo anche nella nostra provincia, ma i detentori, fiutato appena il miglioramento, aumentarono le pretese, o misero la roba fuori di vendita.

Quanto alle sete, dopo i desolanti prezzi di L. 39.50 a 40.50 praticatisi nelle due prime settimane di novembre per buone sete 13.15-14.16 si cominciò timidamente a domandare 50 cent. od una lira di più, considerato l'aumento spiegatosi nelle galette. La fabbrica, non riputandosi più arbitra esclusiva della situazione, si adattò a qualche concessione, specialmente in considerazione dell'improvviso aumento dell'aggio sul cambio. Gli ultimi affari segnano un miglioramento di L. 1.50 a 2, che realmente si riduce alla metà, se si considera la differenza del cambio. Ora resta a vedersi se questo piccolo miglioramento si raffermerà e continuerà, o se, col ritorno della calma i detentori perderanno nuovamente le staffe. Ragionevolmente si dovrebbe ritenere che, dato l'impulso e rialzato il morale, si troverà che gli attuali prezzi sono ancora eccessivamente bassi, sia che si paragonino all'attuale valore delle galette, sia che si consideri la condizione intrinseca dell'articolo.

E invero, risulta incontestabile che la fabbrica lavora attivamente, che i depositi di materia sono piuttosto inferiori che eguali a pari epoca negli anni decorsi, e, ciò che più monta, che da due anni in poi, la seta subì l'enorme ribasso del trenta per cento! Ammesso anche che il forte sviluppo nel consumo si debba in parte alla democratizzazione del prezzo del nobil genere, noi crediamo, ed è da tempo parecchio che andiamo ripetendolo, che buona parte dell'esagerato ribasso trova la sua giustificazione nella pessima organizzazione attuale di questo commercio.

Dapprima si ecclissò la speculazione per le perdite subite; poi, a poco a poco si dileguarono i commercianti, che altravolta intervenivano da moderatori quando la fabbrica voleva pesare soverchiamente, e cercavano di sostenere i prezzi — ma dovettero poi ad uno ad uno abbandonare il campo, perchè le condizioni che non voleva accordare il commerciante, venivano accettate dal filandiere, che cominciò a trattare col tramite di commissionati, o direttamente coll'estero.

E finalmente, buona parte di affari seguono senza tramite di sorte, tra produttore e consumatore. Teoricamente si potrebbe credere che questo sistema radicale dovesse essere più proficuo al produttore, come quello che, eliminando gli intermediari, i quali devono necessariamente guadagnare, si aumenta il ricavo netto della merce. Ma in fatto ciò torna a solo vantaggio non solo del consumatore, ma a danno altresì del produttore. Difatti, eliminati gli intermediari, i quali hanno tutto l'interesse di mantenere i prezzi a limiti ragionevoli, cessa completamente quell'agente che è il commercio, che studia la condizione dell'articolo, è informato dell'aumento o diminuzione dei depositi, dell'importanza dei raccolti, dell'andamento del consumo, della situazione generale insomma dell'articolo che tratta, ed interviene, a seconda dei casi, a moderare i prezzi quando esagerati, od a rinforzarli quando fuor di ragione depressi. Quando invece il produttore si mette in diretto rapporto col consumatore, finisce per trovarsi in sua balia. Si direbbe che se il detentore ha bisogno di vendere, il consumatore è pur esso costretto a comperare. Ma questi compera a seconda del bisogno, mentre il produttore non sempre può aspettare la richiesta, ora specialmente che si produce molto in pochi, e si produce in gran parte valendosi del credito, vale a dire facendo debiti, i quali conviene pagare quando si maturano. Ne consegue dunque inevitabilmente che il produttore si trova alla discrezione, od indiscrezione, del consumatore, e le velleità di resistenza di taluno, non approdano a nulla, quando altri cede le armi.

Ripetiamo, nè temiamo di essere smentiti, che buona parte dell'invilimento della seta, è causato dall'attuale fallace organizzazione con che viene trattato l'articolo. Arrogi la incomprensibile smania di filare a qualunque costo. Oggi stesso, nel mentre si vende la seta da 40 a 43 lire, si paga la galetta in ragione di lire 39 a 40, cui conviene aggiungere il costo di lavorazione, interessi, deperimento filanda e l'opera propria. Il filandiere si condanna a lavorare a benefizio del prossimo, pur di non subire l'umiliazione di tener chiusa la filanda. È un divertimento come un altro ed allora non conviene lagnarsi e deplorare. Lavorare è una sana e santa cosa, ma lavorare per la gloria, non dovrebbe entrare nei riflessi degl'industriali. Ma forse anche questa chiacchierata non cava un ragno dal buco, quindi facciamo punto.

Riassumendo: La situazione è assolutamente migliorata, e possiamo sperare che in questa campagna non si venderanno più sete buone a 40 lire, anzi, dipenderà unicamente dai detentori, l'ottenere un ulteriore miglioramento d'almeno altre due lire. I depositi non sono punto superiori al bisogno del consumo; i prezzi sono bassi e si può affrontare impavidi l'avvenire; questo tanto riferibilmente alla seta, quanto ai cascami, che si mantengono ancora a prezzo vile.

Udine, 1 dicembre 1891.

C. Kechler

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respon*

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA *posso assicurarla d'aver sempre conseguito* vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

MEAT CHOPPER
LA MERAVIGLIOSA
Macchina per tagliare la carne di maiale e di manzo



MEAT CHOPPER
LA MERAVIGLIOSA
Macchina per tagliare la carne di maiale e di manzo

Queste macchine hanno meritamente ottenuto **un colossale successo,** e tutti quelli che le hanno acquistate sono i più ardenti entusiasti, poichè con esse si fanno dei **veri prodigi.**

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, od altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.15 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.46 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.30 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.36 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.



ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso e stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all' estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

IN UDINE

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

Oggetti di cancelleria e di disegno, carte e compassi di fabbriche nazionali ed estere a prezzi di tutta convenienza.

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . . C. 4

Detti a due fili, con cartoncino marmorato . . . . . » 8

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . . . . . » 6

Detti a due fili, con cartoncino greve . . . . . » 14

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede le virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco